



Giovedì santo 2020

Preghiera in famiglia

AMBIENTAZIONE: *La preghiera del Giovedì Santo si svolge proprio a tavola, a cena. Tutto sia preparato come di consueto, avendo cura che ci sia il pane, il vino e disponendo anche un posto in più.*

Si prepari pure una bacinella, una brocca con l'acqua calda e un asciugamano per la lavanda dei piedi.

PREGHIERA INIZIALE

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Siamo giunti al Giovedì Santo, il giorno in cui ricordiamo CENA della Lavanda dei piedi e il comandamento dell'amore. Gesù, quella sera, si trovava a tavola con i suoi discepoli, proprio come noi, riuniti intorno al cibo che anche oggi possiamo gustare.

R: Il posto in più che abbiamo preparato a tavola ci fa pensare a tutte le persone che non possono permettersi il cibo, una casa, l'essenziale per vivere. Questa sera vogliamo quindi pregare per tutte le persone che soffrono e, come famiglia, ci impegniamo – appena la situazione lo consentirà – a compiere un gesto di condivisione.



LETTURA

G: Gesù sta per essere consegnato e ucciso, dona la sua vita per noi. Dalla Pasqua Ebraica che ricorda il passaggio del Mar Rosso e la liberazione degli ebrei dalla schiavitù dell'Egitto, si passa alla Pasqua di Resurrezione e l'Eucaristia è proprio il modo che noi abbiamo per gustare già da adesso la pienezza della vita a cui ciascuno di noi è chiamato.

R: Gesù, quella sera, ci lasciò anche il comandamento dell'amore e ci insegnò – con il gesto della lavanda dei piedi – a metterci a servizio gli uni degli altri.

G: Dal vangelo secondo Giovanni *13, 1-15*

¹ Ora, prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che venne la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino a compimento.

² Ed essendoci una cena, quando già il diavolo aveva messo nel cuore che Giuda di Simone Iscariota lo consegnasse, ³ sapendo che il Padre gli diede nelle mani tutte le cose, che da Dio uscì e a Dio se ne va, ⁴ si leva dalla cena e depone le vesti e, preso un telo, cinse se stesso, ⁵ poi mette acqua nel



catino, e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con il telo di cui era cinto.

6 Viene dunque da Simon Pietro e gli dice: Signore, tu a me lavi i piedi?

7 Rispose Gesù e gli disse: ciò che io faccio tu ancora non sai, ma capirai dopo, queste cose.

8 Gli dice Pietro: Non mi laverai affatto i piedi in eterno. Gli rispose Gesù: se non ti lavo, non hai parte con me.

9 Gli dice Simon Pietro: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo.

10 Gli dice Gesù: chi ha fatto il bagno, non ha necessità se non che gli siano lavati i piedi. E allora è tutto puro. E voi siete puri, ma non tutti.

11 Sapeva, infatti, chi lo consegnava. Per questo disse: non tutti siete puri.

12 Quando dunque ebbe lavato i loro piedi ed ebbe ripreso le sue vesti e si fu adagiato a mensa di nuovo, disse loro: Capite che cosa vi ho fatto?

13 Voi chiamate me, il Maestro e il Signore, dite bene, infatti, sono.

14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, lavo i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri.

15 Infatti vi diedi un esempio, affinché anche voi facciate come io feci a voi.



LAVANDA DEI PIEDI

G: Lavare i piedi è un gesto di ospitalità e accoglienza, è riservato allo schiavo non giudeo, oppure è il gesto di intimità della moglie col marito, o il gesto di riverenza dei figli verso i genitori.

Quest'accoglienza, questa ospitalità, intimità, riverenza, è ciò che ha Dio per ciascuno di noi. E tutta la sua vita, che si esprime in questa ospitalità, accoglienza, intimità, riverenza. Per questo dirà a Pietro: se non ti lavo i piedi, non avrai parte con me. Se non accetti questo Amore, non sai cos'è l'Amore, non sai cos'è la vita. Ripetiamo anche noi questo gesto, lavandoci i piedi gli uni gli altri.

V'invito come gesto della preghiera, a esprimere fra voi quel gesto che Gesù ha fatto e continua a fare nei nostri confronti.

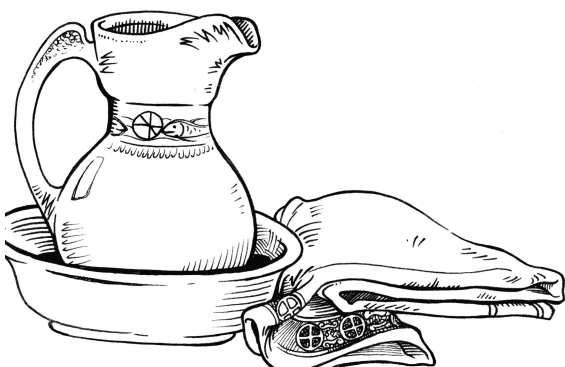
Laviamoci i piedi uni gli altri con semplicità.

È il GESTO CENTRALE di questa sera.

Segue la lavanda dei piedi uni gli altri.

Preghiera comunitaria

Vi diedi un esempio...





1. Deporre le vesti, spogliarsi è dare se stesso nella propria nudità all'altro, e questo avverrà al Golgota, ma ora è chiaramente un gesto di spogliazione, d'impoverimento di se stesso, un disarmarsi, si svuota per ricevere la vita.

2. Mette acqua nel catino. La Pasqua era il passaggio del Mar Rosso. Nel mare Dio annegò tutti i nemici e salvò il suo popolo; l'acqua del Mar Rosso è un catino d'acqua che annega nessuno, se non colui che si mette a servire tutti. Finirà in quest'acqua, che sarà simbolo, segno di quell'acqua e del sangue che scaturiranno dal suo fianco.

3. Gesù, come accade anche a noi, sperimenta il limite, misura la fragilità, pesa il rifiuto dell'essere umano.

4. È il potere assoluto di Dio. Che può lavare i piedi di chi tradisce e di chi rinnega, cioè di tutti. Così Dio si rivela, nel suo potere supremo, di Dio amore incondizionato.

5. Perché proprio i piedi? Perché l'essere umano è il suo cammino, come cammina, come vive, così capisce, così agisce.



6. E Gesù lavando i piedi, ha guarito il nostro cammino, il nostro modo di vivere, di pensare, di valutare.

7. Gesù ha detto a Pietro che, se non si fosse fatto lavare i piedi, Gesù, non sarebbe stato la sua porzione, perché occorre lavare i piedi, ma occorre anche lasciarsi lavare. Questo a volte è più difficile.

8. Lavare i piedi è un'azione scandalosa. Secondo il comando di Gesù la lavanda deve avvenire reciprocamente; così come dovrebbe avvenire nella vita quotidiana, dove non è solo chi presiede a lavare i piedi ai fratelli/sorelle, ma dove questi dovrebbero lavarsi i piedi gli uni gli altri.

9. La PAURA e l'ARROGANZA. Noi oscilliamo sempre tra queste due tentazioni: la paura, che è sempre e radicalmente paura degli altri, e l'arroganza, che è la violenza più quotidiana verso gli altri. Sono queste le nostre armature, e le indossiamo bene perché non pensiamo che siano offensive, ma solo difensive.

10. È importante essere individui dotati di amore e di affettività, e bisogna imparare a vivere relazioni felici evitando la tentazione, un amore esclusivo o



universale senza nomi e senza volti. Si amano gli uomini/donne - uno per uno, volto per volto.

11. Se tu non accetti di essere amato, così non potrai amare gli altri. Con gli altri, cosa farai? Farai da padrone come il Dio che ti sei inventato tu. Dio è padrone e io voglio essere come Dio e faccio da padrone anch'io.

Tutti: In quella cena che diventa pasquale, Gesù va oltre, si dona, si consegna alla nostra assordante indifferenza. Quella cena che rifacciamo, in obbedienza che è la prima, quella da cui tutto nasce, che oggi rifaremo, con fede. Amen.

Memoria della

G: Quella sera discepoli celebrava Amore che libera – pane e offre il corpo, si consegna per far sì che i discepoli/e facciano quello che vogliono. Dio non s'impadronisce dell'anima come un predatore ma si dona alla libertà.



CENA

Gesù con i la Pasqua Ebraica. Gesù prende il

pane e offre il corpo, si consegna per far sì che i discepoli/e facciano quello che vogliono. Dio non s'impadronisce dell'anima come un predatore ma si dona alla libertà.

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella



notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Dopo aver recitato il Padre nostro...

consumiamo un pezzo del pane e un sorso del vino.

Preghiera

T: Quella sera Gesù non ha fatto come ultima azione un miracolo, ma un'azione che ciascuno può fare: bastano un catino, un po' d'acqua, un asciugamano. Possiamo fare questa azione sempre e dovunque: deporre la vita, disarmarsi, non incutere paura né avere paura, non essere arroganti e avere verso l'altro l'atteggiamento di chi gli lava i piedi...

BENEDIZIONE FINALE



G: Benedetto sei tu, Dio, creatore dell'universo, che hai fatto buone tutte le cose, e hai affidato all'uomo le risorse della terra; fa' che usiamo sempre con gratitudine dei beni da te creati e condividiamo i tuoi doni con i poveri nell'amore di Gesù. Ti ringraziamo perché ci insegni che amare è donarci fino in fondo, è dare la nostra vita, è non tenere nulla per sé. Aiuta ciascuno di noi a gustare questo amore e a diffonderlo nel mondo.

E il Signore ci benedica, tenerezza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

La preghiera si conclude con il segno della croce al termine del quale ha inizio la consueta cena.